



**SIAMO ANDATI NELLA “FATTORIA DEGLI SCRITTORI”
A OSSERVARE DIECI TALENTI IN CERCA DI EDITORE. E
ABBIAMO SCOVATO: STORIE, MANIE E GATTI IN QUANTITÀ**

di **Marta Cervino** foto **Annette Schreyer**

CAPRE, CAVALLI, VIGNETI E OLIVI SECOLARI. Quando siamo arrivati alla “Fattoria degli scrittori” l’atmosfera era da casa nella prateria, solo che lo sfondo era quello del Cilento, e il giardino quello dell’agriturismo il Mulino. È qui che si è tenuto “il primo reality della scrittura” (e lo potete vedere in video su www.fattoriadegliscrittori.it) organizzato da Paolo Baron (80144 edizioni), Oblique Studio e minimum fax. Sette giorni di farm molto creativa per dieci aspiranti (e selezionati) autori, tra scrittura, reading e confronti con i tutor. Da profiler siamo andati a mappare il fattore s(crittore) e carpire abitudini e manie dei futuri bestselleristi. E abbiamo scoperto che: l’animale prediletto dall’*homo scrivens* è il gatto; l’ispirazione arriva quando non hai un blocco (notes). E se la nevrosi si addice allo scrittore di successo, in quel casale - tra chi odia la polvere e chi ha la fobia della cipolla nel sugo - hanno soggiornato alcuni potenziali casi editoriali. >>



VERONICA RACCAH 30 ANNI, RICERCATRICE UNIVERSITARIA. «NON SO BENE COSA SONO. MA CREDO CHE PER ORA I MIEI RAVIOLI SIANO MEGLIO DEI MIEI RACCONTI»

«Ebreo purosangue», due sorelle e un fratello, è figlia di un profugo libico e nipote di polacchi sopravvissuti alla Shoah. «Ho ereditato un arsenale di incubi e nevrosi e un patrimonio di storie che prima o poi avrò il coraggio di affrontare. Per ora fabbrico argomenti che giustifichino il mio rimandare». **Cos'hai imparato qui?** Che quando vuoi raccontare qualcosa, o non dici quasi nulla come fa Hemingway o dici molto e bene come Foster Wallace. **Cosa devi ancora imparare?** A sedermi a un tavolo e non alzarmi fino a quando non ho messo nero su bianco quello che ho in testa. **La paura più grande?** Non essere all'altezza delle mie aspettative. Il mio ego ha la sindrome del palloncino a elio: si gonfia e si sgonfia provocando sbalzi d'umore devastanti. **Dove e come scrivi?** Seduta sul letto con carta e penna. Mi creano meno ansia di un file vuoto di Word. **Cosa c'è sul tuo tavolo?** Acqua e posacenere. **Manie, fobie?** Faccio palline di pane come antistress, non passo il sale di mano in mano, ho paura degli insetti infinitamente piccoli. **Citazione da *Shining*: il mattino ha l'oro in bocca?** Non so. Ci frequentiamo poco e non ci siamo mai baciati. Ma dicono sia così...



GIUSY PIERAGOSTINI 60 ANNI, PSICOLOGA CLINICA: «TRA ME E IL PAZIENTE C'È LA RICERCA DI UNA NARRAZIONE. IN FONDO SONO ANCH'IO UN EDITOR...»

Ha due figlie, un marito, un cane (che ingoia pezzi di scarpe). E ha pubblicato un libro sui fuori sede, alcuni racconti e un pamphlet tragicomico sul perché una casalinga non può scrivere il grande romanzo. **Perché?** Semplice, come fa? Ha la testa inzeppata di sughi, orli, scarpe da riparare e mariti e figli e cani da far contenti. **Quando crei?** Penso sempre alle mie storie. Quando guido, stiro o cucino: accumulo una mostruosa quantità di appunti. Poi la storia esce dal ciarpame, la limo, me ne dimentico. E spesso la cancello dal computer. **Scrivere è un tic?** Credo sia necessità, vizio, consolazione. Per me è il modo di leggere la vita. **Quanto tempo dedichi a questa passione?** Una mezz'ora all'alba. E sì, il mattino ha l'oro in bocca, dopo succede di tutto e la scrittura si smarrisce. **Ossessioni?** No, ma avrei la pretesa, come ha detto John Barth, di «scrivere in modo tecnicamente splendido, capace di darti un pugno nello stomaco». Che poi ci riesca è tutt'altra faccenda.



MARIO PISTACCHIO 31 ANNI, SI OCCUPA DI COMUNICAZIONE. «IL MIO PRIMO LETTORE È SEMPRE MIO PADRE»

Ha «qualche sogno extralarge nell'armadio insieme a una collezione di scheletri scelti», detesta «i centri commerciali, i weekend e la neve in periferia». **Cos'hai scritto finora?** Un noir metropolitano in cerca di editore, un romanzo, racconti, qualche sceneggiatura, canzoni. **Dove lavori?** In cucina, su un grande tavolo Chippendale. **Quando?** Non ci sono orari. Se ho un'idea inizio la mattina e tiro fino a quando ho cose da dire. **Cosa fai prima di iniziare?** Metto della musica (Charles Mingus, Lou Reed, Tom Waits...) e chiudo gli occhi. Vado lontano e cerco l'attacco giusto. Poi abbasso il volume. **Cosa ci deve essere sul tavolo?** Il posacenere e Milonga, la mia gatta. **Meglio un giorno da Roth o cento da Moccia?** Un'ora da Nick Flynn, mezz'ora da Ellroy, dieci minuti da José Donoso, cinque da Ernesto Sabato. **Peggio perdere l'ispirazione o l'amore?** L'ispirazione è sopravvalutata, l'amore lo diamo per scontato. Ma il peggio è vedere che ti cade il tuo unico mazzo di chiavi in un tombino.

ALESSIA CAPUTO 25 ANNI, STUDENTESSA. «SUL MIO TAVOLO PUÒ ESSERCI TUTTO O NIENTE: IL MIO CAOS QUOTIDIANO È LA MIGLIORE ISPIRAZIONE»

Ha una sorella sulla buona strada per diventare cardiologo, «la adoro, faccio il tifo per lei e sogno di avere il suo coraggio. È il mio opposto». **Altri sogni?** Leggere le mie cose ad alta voce davanti a un pubblico (senza piangere!) e essere felice. **Che manie hai?** Oddio, praticamente vivo grazie alle mie manie. Anche scrivere per me è una specie di mania. **Dove scrivi?** A casa, in camera. Ho bisogno di silenzio. Possono entrare tutti ma non voglio che lo facciano. Scrivo al computer da quando le idee hanno iniziato a essere più veloci della penna. **Il tuo primo racconto?** Si intitolava *Gasparrino*. L'ho buttato giù a 21 anni, quando ho frequentato un corso di scrittura a Siena. Ho capito che avevo bisogno di tirare fuori le cose che avevo dentro. **Le persone felici possono scrivere grandi romanzi?** Sì, io però ho bisogno delle mie dosi di drammaticità. **Il mattino ha l'oro in bocca?** Sì, perché è il momento perfetto per tutto. **Canzone propiziatoria?** Direi *Caramel* di Susan Vega. **Stai andando a spedire un manoscritto e ti attraversa la strada un gatto nero. Che fai?** Mi fermo, lo carico in macchina e lo porto in posta. Poi lo adotto e gli do il nome di un grande scrittore.





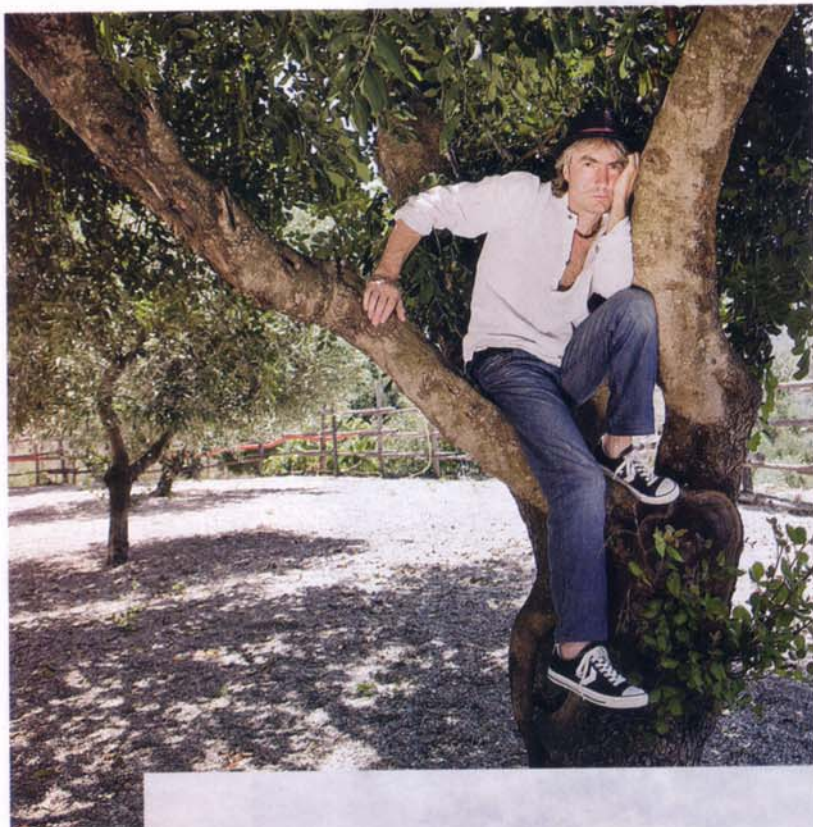
NICOLA INGENITO 21 ANNI, STUDENTE.
«I PREMI LETTERARI IN FONDO SONO UN PO' NOIOSI. MEGLIO VINCERE UN OSCAR»

Nato in Brasile, o meglio nati («la prima persona è difficile per i gemelli»), lui e Domenico sono stati adottati da una famiglia campana. «Ma preferisco dire, alla napoletana, che siamo figli della Madonna e dell'amore». **Quando hai iniziato a scrivere?** A 10 anni: mi sono messo in testa di ricopiare il sussidiario. **Il momento migliore per creare?** La mattina penso, il pomeriggio o la sera tardi scrivo in camera mia, ma adoro la cucina. Se avessi qualche soldo in più, mi piacerebbe un albergo, come per le relazioni clandestine. **Penna o pc?** Scrivo a mano. Sul tavolo ci devono essere quaderni, acqua e computer. **Che fai prima di iniziare?** Tolgo dal tavolo i libri, specie quelli universitari, se no i miei entrano e chiedono: «A quanti esami stiamo?». **Idiosincrasie e nevrosi?** Un sacco: la cipolla nel sugo, centrare le mattonelle mentre cammino, rimettere gli stessi abiti per gli eventi fortunati, non perdere le storie che mi bussano in testa. **Meglio un giorno da Roth o cento da Moccia?** Uno da Roth anche se ultimamente è quasi più prolifico di Moccia. **Scrivere è un tic?** Per me è un appuntamento, a volte noioso, ma di quelli a cui non puoi rinunciare.



LUISA SAGRIPANTI LAVORA NELLA COMUNICAZIONE, HA 39 ANNI. «NON SONO SUPERSTIZIOSA, MA NESSUNO MI DEVE DIRE "ANDRÀ BENISSIMO" SE PARLO DI QUELLO CHE STO SCRIVENDO»

Collezione cappelli, collane (non solo di libri), ha una rubrica che si chiama "500caratterispaziinclusi" sulla rivista letteraria *O di Omero*, ha già pubblicato e considera la scrittura un toc, perché «quando bussa un'idea si deve stare all'erta. Aprire la porta e tener pronti i fogli». **Cos'hai imparato qui?** A scrivere sui tetti. E che le capre sono meno capre di quanto immaginiamo. **Il momento migliore per creare?** Tutti. Se ho in mente qualcosa ci penso anche quando non scrivo. Osservo quello che succede. Una volta guardavo una donna seduta davanti a una lavastoviglie in un grande magazzino e ne è nato un racconto. **Dove scrivi?** Nel mio studio. Ho un tavolo, scelto tra mille, con sopra la pila dei prossimi libri da leggere che non posso perdere di vista. **Come?** Uso il computer, ma ho una riserva di quaderni con la copertina rossa. Con me ci deve essere solo Puma, il mio gatto. **Cosa fai quando finisci un racconto?** Lo chiudo in un cassetto e vado a comprare un cappello, un paio di scarpe e un libro. Dopo due settimane lo rileggo, sono molto critica, e mi accorgo che: ho un libro in più da leggere. E già avevo un cappello e delle scarpe simili.



GIUSEPPE LEONELLI 47 ANNI, GESTISCE UN BAR LIBRERIA. «MA QUALE METODO? COMINCIO A BUTTARE GIÙ E MI LASCIO PORTARE DAL PRIMO TRENO CHE PASSA»

Modenese doc, «un destino segnato» (nonno, padre e madre erano baristi), è figlio unico «con tutti i difetti dei figli unici ma un sacco di fratelli e sorelle acquisiti nella vita». **Quando hai iniziato?** Dopo le superiori, per sfida. Non sono mai arrivato al sei in italiano scritto. **Cos'hai scritto?** Due romanzi (pubblicati), uno nel cassetto, qualche racconto, molte cazzate. **Come si esorcizza la pagina bianca?** Con un giro nell'orto. Con una birra. Iniziando. Accendendo la radio e trovando la parola giusta. **Cosa fai prima di cominciare?** Mi lavo le mani. **Quando crei?** Quando non faccio i caffè... Strappo coi denti una mezz'ora al giorno. **Posto preferito?** Dove capita. Se riesco a casa con il pc. Se potessi in una piccola stazione. **Meglio un giorno da Roth o cento da Moccia?** Meglio una bottiglia ghiacciata di lambrusco. **Scrivere è un tic?** Certo! Bisogna compensare il tac, le parole abbandonate alla loro sorte quando si parla tanto per fare. Il tic, invece, sono le parole che rimangono.



STEFANIA BOGO 39 ANNI, È ATTRICE, CONDUTTRICE E INVIATA TV. «SCRIVO DA QUANDO HO OTTO ANNI MA PRIMA DI COMINCIARE STO SEMPRE MALE!»

Figlia unica e madre di un «figlione» di 20 anni ha «qualche sogno di largo respiro». È cresciuta a Belluno (come Dino Buzzati), e si definisce «un tantino rigida». **Luogo ideale per creare?** Dovunque ci sia il mio computer. Scrivo a caso ma spesso, e può esserci chiunque, tanto il mondo lo escludo io. **Il mattino ha l'oro in bocca?** Mattino? Dopo le 14? **La prima cosa con cui ti sei cimentata?** Una poesia, e a distanza di tanti anni non la trovo così orrenda. **Che fai quando ti frulla un'idea in testa?** Più in generale sto ferma, attonita, con una faccia da alga. Si intende che in quei momenti sto pensando profondamente. **Chi è il tuo primo lettore?** Il mio coinquilino, nonché compagno di vita. **Che fai davanti alla pagina bianca?** Prima di iniziare sono talmente fastidiosa a me stessa che pur di non ascoltarmi scrivo. Magari non bene, ma scrivo. **Stai per spedire un manoscritto e attraversa la strada un gatto nero. Che cosa fai?** Il mio gatto è nero!



ANNA BRUNI 41 ANNI,
PUBBLICITARIA. «IL MIO MANTRA? UNA
PREGHIERA: L'INIZIO DELL'AVE MARIA»

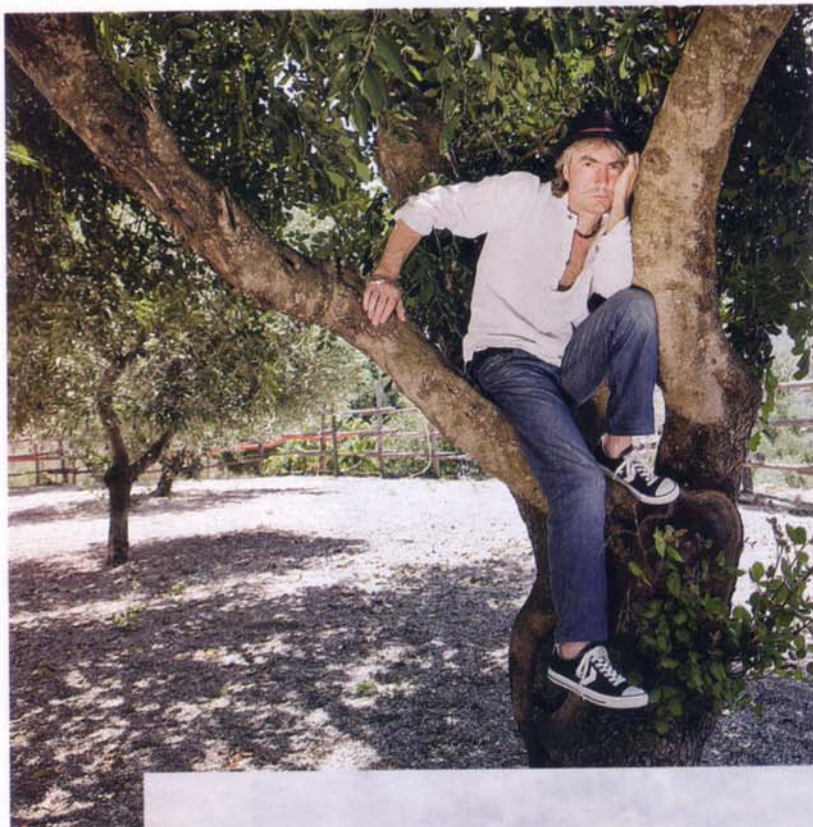
Genovese d'origine, milanese d'adozione, è sposata, ha una sorella gemella, «quasi tre nipoti», scrive da tre anni («prima avevo un blocco totale»). E sta lavorando a un romanzo.

La prima cosa pubblicata? Un racconto su un uomo che diventa sempre più peloso fino a trasformarsi in un orso. **Hai manie quando scrivi?** Di solito tutto deve essere in ordine e devo essere sola, chiusa nella mia stanza, distesa sul letto, possibilmente con un cd di musica ambient e il dizionario dei sinonimi. **Oggetto propiziatorio?** Una antologia di Virginia Woolf, mi ha portato fortuna. Mi sembra che mi sorrida dalla foto di copertina e mi dia suggerimenti se mi blocco. **Leggi, rileggi, limi, rilimi?** Leggo, rileggo, limo, rilimo e così via. E più lo rileggo più lo cambierei. **Scrivere è un tic?** Più che altro è un modo per non averne o averne di meno. **Più facile: buttare via un racconto o lasciare un fidanzato?** Lasciare un racconto, ma solo perché al contrario del fidanzato non ha la possibilità di ribellarsi. **Che fai dopo che hai scritto la parola fine?** Mi bevo una birra e vado al mare.

MAURO PANEGHEL 50 ANNI, IMPIEGATO. «SÌ, SONO UN PO' MANIACALE. DETESTO LA POLVERE E SONO ALLERGICO. UNA VOLTA A SETTIMANA PULISCO DA CIMA A FONDO LA STANZA IN CUI SCRIVO»

Nato e cresciuto a Treviso, ha due fratelli e una sorella più grandi e questo «mi dà sempre la possibilità di sentirmi il più piccolo della famiglia». **Quando hai pensato: voglio scrivere?** A 12 anni. Leggevo fumetti di guerra e mi divertivo a immaginare titoli per i miei racconti tipo *Aquile in allerta*. **Quando hai iniziato?** Con calma, a 33 anni e finora ho scritto solo racconti. **E che cosa hai fatto?** In un periodo molto brutto, quando non avevo niente da perdere, ho preso i miei racconti e sono andato a casa di Aldo Busi. Non c'era, glieli ho spediti e dopo una settimana mi ha risposto «lei sa scrivere». **Qual è il libro ossessione che leggi e rileggi?** *I dialoghi platonici*. **Il momento migliore per creare?** La sera con i colori del tramonto. Mi metto in salotto con la faccia rivolta al muro per non distrarmi. E può entrare solo il mio gatto. **Computer o penna?** Penna, il pc mi abbacina con tutte le sue lucine. **Cosa c'è sempre sul tavolo?** Un whisky con un po' di Coca Cola. **Cosa fai dopo aver finito un racconto?** Mi metto al piano e suono Bach o Astor Piazzolla fingendo di essere Benedetti Michelangeli. Scrivere e suonare aiutano a trovare un po' di pace nella vita.





GIUSEPPE LEONELLI 47 ANNI, GESTISCE UN BAR LIBRERIA. «MA QUALE METODO? COMINCIO A BUTTARE GIÙ E MI LASCIO PORTARE DAL PRIMO TRENO CHE PASSA»

Modenese doc, «un destino segnato» (nonno, padre e madre erano baristi), è figlio unico «con tutti i difetti dei figli unici ma un sacco di fratelli e sorelle acquisiti nella vita». **Quando hai iniziato?** Dopo le superiori, per sfida. Non sono mai arrivato al sei in italiano scritto. **Cos'hai scritto?** Due romanzi (pubblicati), uno nel cassetto, qualche racconto, molte cazzate. **Come si esorcizza la pagina bianca?** Con un giro nell'orto. Con una birra. Iniziando. Accendendo la radio e trovando la parola giusta. **Cosa fai prima di cominciare?** Mi lavo le mani. **Quando crei?** Quando non faccio i caffè... Strappo coi denti una mezz'ora al giorno. **Posto preferito?** Dove capita. Se riesco a casa con il pc. Se potessi in una piccola stazione. **Meglio un giorno da Roth o cento da Moccia?** Meglio una bottiglia ghiacciata di lambrusco. **Scrivere è un tic?** Certo! Bisogna compensare il tac, le parole abbandonate alla loro sorte quando si parla tanto per fare. Il tic, invece, sono le parole che rimangono.



STEFANIA BOGÒ 39 ANNI, È ATTRICE, CONDUTTRICE E INVIATA TV. «SCRIVO DA QUANDO HO OTTO ANNI MA PRIMA DI COMINCIARE STO SEMPRE MALE!»

Figlia unica e madre di un «figlione» di 20 anni ha «qualche sogno di largo respiro». È cresciuta a Belluno (come Dino Buzzati), e si definisce «un tantino rigida». **Luogo ideale per creare?** Dovunque ci sia il mio computer. Scrivo a caso ma spesso, e può esserci chiunque, tanto il mondo lo escludo io. **Il mattino ha l'oro in bocca?** Mattino? Dopo le 14? **La prima cosa con cui ti sei cimentata?** Una poesia, e a distanza di tanti anni non la trovo così orrenda. **Che fai quando ti frulla un'idea in testa?** Più in generale sto ferma, attonita, con una faccia da alga. Si intende che in quei momenti sto pensando profondamente. **Chi è il tuo primo lettore?** Il mio coinquilino, nonché compagno di vita. **Che fai davanti alla pagina bianca?** Prima di iniziare sono talmente fastidiosa a me stessa che pur di non ascoltarmi scrivo. Magari non bene, ma scrivo. **Stai per spedire un manoscritto e attraversa la strada un gatto nero. Che cosa fai?** Il mio gatto è nero!